



Nelle foto, sciatori a Cervinia in Val D'Aosta e bagnanti sulla spiaggia di Mondello a Palermo

INSTAGRAM

Il racconto *Cambio di stagione*

Ultime sciare, primi bagni anatomia del weekend perfetto

PAOLO DI PAOLO

Nelle cronache di mezzo secolo fa – aprile 1968 – un'anomala ondata di caldo («temperature mai così alte da vent'anni») spingeva i turisti a cercare refrigerio nelle fontane di Roma. Nelle stesse giornate, piste da sci ancora praticabili – dalla Val di Susa a Bolzano. Un tratto tipico di anni ribelli? Stiamo a vedere. Ieri, l'assaggio d'estate ha affollato le spiagge italiane, in anticipo sulla tabella di marcia stagionale; e naturalmente i social si sono riempiti di precoci immagini ferragostane. Teli da mare, creme solari. Ma come per via di una insolita curva spazio-temporale, erano affollate contemporaneamente le piste da sci. Ancora «perfettamente innestate», da Cortina all'Abetone. Un aprile eccezionale per la stagione sciistica. Un aprile eccezionale per la stagione balneare. Che miracolo è? L'ultima neve e il primo tufo ravvicinati al punto da far pensare a una imprevista e curiosa stagione-ponte. Proprio nell'anno dei molti «ponti», guarda caso: i calcoli più ottimistici associano a dieci giorni festivi quasi un mese di vacanze. Fatto è che ieri la lunga penisola sembrava un paesaggio da realtà aumentata, una specie di Second Life dal vero: tuta da sci e bikini nelle stesse ore e a pochi chilometri di distanza. Ce n'è per tutti i gusti, gente! Scegliete! Sembrava una filastrocca di Gianni Rodari: un gennaio col sole d'aprile, o viceversa. Azzardo climatico, con sorpresa e imbarazzo della scelta. Siamo ossessionati dalle previsioni del tempo, dal caldo e dal freddo, come forse nessuno prima. Controlliamo il meteo anche quando non dobbiamo uscire. E questo al netto delle (opportune) preoccupazioni ambientali, come ci ricorda uno strepitoso saggio recente di Peter Moore, «La conquista della meteorologia» (Nutrimenti). A metà diciannovesimo secolo, il deputato londinese che

Piste aperte
su Alpi e Appennini
e spiagge affollate
da Nord a Sud.
Merito di un aprile
eccezionale

annunciò alla Camera dei Comuni l'imminente possibilità di conoscere le condizioni atmosferiche delle successive ventiquattr'ore fu accolto da sonore risate. Un secolo e mezzo dopo, al cinema compare, col volto di Nicolas Cage, un malinconico uomo delle previsioni – «The Weather Man» – malvisto dal padre che trova il suo lavoro

roba perfino troppo facilina. In verità, c'è sempre qualcuno che maledice il tempo (e chi ha l'ingrato compito di prevederlo). Ieri, sulla penisola italiana, il «tempo perfetto» – da vacanza trasversale, quantomeno – aveva quasi l'aria di una generosa, spensierata, inattaccabile tregua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento

IL SALONE DEI RECORD CHE FA GRANDE MILANO

Marco Belpoliti

* segue dalla prima

L'appuntamento di aprile è diventato un riferimento a livello mondiale. Qui ci sono gli studi di designer e le riviste, e poco fuori, in Brianza le aziende. Tuttavia questo non basta, poiché oggi si producono mobili ovunque, soprattutto in Cina, a Shenzhen e dintorni, e la grande multinazionale del design funzionalista è svedese. E allora? Mediolanum si è imposta come città delle opportunità. Dall'Expo in poi l'idea che il motore di tutto sia l'incontro, lo scambio, il commercio d'idee e d'immagini prima di tutto, ne ha fatto un centro propulsivo: gli altri sono per noi un'opportunità. Milano è a porte aperte, perché il suo pragmatismo, che è una qualità non solo meneghina, fatta propria da tutti quelli che milanesi diventano, sin dal secondo o terzo giorno in cui ci arrivano. Praticità e volontà di fare. La crisi ha spinto Milano a dare il meglio di sé in questi anni. Dal Salone di Fiera Rho, con i suoi espositori ufficiali, al Fuori Salone, con le continue invenzioni di designer, per una settimana Milano è stata in ebollizione, attivissima e inesausta, luogo di mostre, incontri, feste, seminari, presentazioni, scambi. Se la pianura suggerisce un orizzonte a perdita d'occhio e induce una malinconia inarrestabile, Milano si affaccia sulle montagne che le fanno da corona, e che in queste settimane sono state come giganti imbiancati che la vegliavano. Poi Milano le sue montagne le ha erette dentro di sé, forse proprio per non cedere all'inedia e al non-fare: Porta Nuova, City Life, il Bosco verticale, il Diamante. Una selva che punta in alto. Mediolanum significa che Milano non è né lì né là, ma proprio nel mezzo. E anche se non ha avuto le istituzioni europee che desiderava e certamente meritava, quelle che dovrebbero abbandonare Londra, non si è disperata. «Intanto facciamo», è l'invisibile motto milanese, cui si conforma qualsiasi immigrato che venga dal Nepal come dal Marocco, dal Pakistan come dal Perù. Città di nazionalità diverse, come tante altre metropoli nel mondo, Milano le unisce nell'etica del lavoro, anche ora che è diventato immateriale, legato alla post produzione, per quanto nelle fabbrichette distribuite nella sua cintura metropolitana e oltre, non si è mai smesso di produrre per l'industria tedesca o americana. I mobili non sono un oggetto qualsiasi. Si legano all'abitare che è una delle necessità primarie degli esseri umani, l'aver casa, e insieme all'aspirazione alla bellezza prodotta dalle cose di cui ci circondiamo. Abitare è vivere, e Milano si è costruita la noema di città del vivere bene, nonostante i problemi nelle periferie e dell'emarginazione, che pure esiste ed è forte, dove però non si è mai persa la speranza di una vita migliore per tutti. Città del socialismo pragmatico, vive senza apparenti ideologie, anche se una l'ha iscritta nella sua indole: credere nel futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAPHNE

CHI ERA DAPHNE CARUANA GALIZIA
E PERCHÉ È STATA ASSASSINATA.

**18 TESTATE INTERNAZIONALI, 45 GIORNALISTI. NASCE IL DAPHNE PROJECT.
PER CONTINUARE A CERCARE LA VERITÀ E TENERE VIVA LA SUA VOCE.**

Il 16 ottobre 2017, un'autobomba uccide a Malta la giornalista investigativa Daphne Caruana Galizia. Chi aveva paura delle sue inchieste? Cosa doveva restare segreto? Carlo Bonini e Giuliano Foschini curano il grande reportage multimediale di Repubblica, l'unica testata italiana che aderisce al Daphne Project. Un'indagine sul movente di un omicidio politico i cui mandanti restano ancora nell'ombra.

su Repubblica e su Rep: l'inchiesta su Sky Atlantic e Sky TG24 il film su Repubblica.it la web serie in 5 puntate

LA WEB SERIE E IL REPORTAGE SU REPUBBLICA.IT

coprodotto con **42° PARALLELO** in collaborazione con **sky** **la Repubblica.it**